



prima antologia di poesie classiche latine di letteratura rumena

«Le lingue del Mondo» din Florența, unica revistă italiană de cultură lungvistică, în nr. 6 per noiembrie – decembrie 1983, publică sub semnătura profesorului Florea Firan, un articol ce semnaleză un aspect cultural românesc inedit și de o importanță majoră: descoperirea, după 230 de ani, într-una din bibliotecile Vaticanului, a manuscrisului primei antologii de poezie clasică latină din literatura română datorat lui Ioan Inocențiu Micu-Klein, a cărui activitate era cunoscută pînă acum numai sub aspect istoric.

Reproducem mai jos articolul:

Le lingue del mondo
Anno XLVII no. 6/1983, p. 497-500

Anche se per secoli le biblioteche della Città Eterna furono consultate ininterrottamente, ciò nondimeno esse continuano a riservare sorprese costituite da ritrovamenti di documenti e manoscritti poco e per niente conosciuti. Non molto tempo fa ebbi il piacere di trovare, in una biblioteca romana un manoscritto romeno inedito, scritto 230 anni fa e che presenta un certo va-

lore letterario. L'opera appartiene a inocentiu Micu-Klein (nato nel 1692 a Sadu Sibiu, Romania e morto il 23 settembre 1768 a Roma), nota personalità, distintosi nella lotta per l'emancipazione dei romeni della Transilvania al tempo dell'occupazione di questa regione da parte dell'Impero asburgico e principale precursore della Scuola Transilvana, nei suoi orientamenti caratteristici. Ciò provocò il suo esilio a Roma per il resto della vita.

Ioan Micu, che da monaco avrebbe assunto il nome di Inocențiu (Inochentie) e, diventato nobile, il cognome di Klein, fu eletto nel giugno 1728 dal Sindono della chiesa uniata, vescovo di Fagaras e, avuta l'approvazione della Cancelleria aulica di Carlo VI nell'anno seguente, prese possesso, con grande pompa, del seggio vescovile nel 1732. Ma quasi subito, con numerose memorie e basandosi su argomenti storici e giuridici – rialacciandosi alle idee dei cronisti romeni e del Principe Dimitrie Cantemir (spirito enciclopedico a livello europeo) enunciate nella Cronaca antica e

dei romeni-moldavo-valacchi-chiese alla Corte di Vienna, con insistenza, uguali diritti «con le altre nazioni dello stato» per il popolo transilvano.

Fornendo la dimostrazione che la popolazione romena è la più numerosa e la più antica di Transilvania, Ioan Inocențiu Micu-Klein pretendeva il rispetto del secondo «diploma leopoldino», contestato e reso vano dalla Dieta di Transilvania perché l'applicazione del diploma avrebbe permesso ai romeni l'uguaglianza di diritti con le altre nazionalità. Feramente convinto della necessità dell'elevazione culturale dei romeni, il vescovo trasforma la città di Blaj in una fortezza della cultura romena: qui sorgono le prime scuole dei romeni uniati. In seguito, Mihai Eminescu il più grande poeta romeno, avrebbe fatto, nell'adolescenza il pelegrinaggio da Botoșani in Moldavia fino a Blaj dove, secondo lui, «naque il sole del romenismo».

A causa dell'atteggiamento politico di Ioan Micu, intransigente verso le manovre di Casa d'Amburgo e contrario alle nuri di catholicizzazio-

ne della popolazione romena, venne convocato dall'Imperatrice Maria Teresa a Vienna nel giugno 1744 e esortato a rinunciare alle sue idee. Inocentiu Micu-Klein, fidando nell'intercessione del Papa, si recò a Roma senza rendersi conto però che il Pontefice era legato a Casa d'Austria: perciò fu costretto a rimanere in esilio a Roma fino alla morte che avvenne il 23 settembre 1768.

Durante il periodo del suo lungo esilio a Roma, Ioan Inocentiu Micu-Klein si dedicò per quasi otto anni alla compilazione di una antologia di poesie classiche latine, prima opera del genere nella letteratura romena, rimasta ignota fino ad oggi.

Il manoscritto, conservato in condizioni eccellenti è composto di 367 pagine (formato 18/23) e scritto in latino con inchiostro nero si intitola «Fiori raccolti di poeti celebri...» in originale, «Illustrium poetarum flores collecti, Selecti, et in locos communes redacti digert et ordine seguente descripti per me Ioannem Innocentium Klein L.B. da Szad. Eppum olim Fagarasiensem in Transylvania Dum in hac Alma ac Celebevima Capitali mundi Urbe Roma detiner incipendo ab Anno Christo 1753. «Sulla stessa pagina, «Catalogus poetarum illustrium...». Esso elenca 25 poeti classici latini dalle cui opere vengono selezionate i vari poemi: Virgilio, Orazio, Ovidio... Il manoscritto fu compilato nei primi otto anni dell'esilio e ciò è dimostrato dall'annotazione: «Finis 1753, 2, aprilis».

Un appunto che precede il manoscritto precisa che l'opera fu lasciata in eredità da Ioan Inocentiu Micu-Klein al nipote, anche lui chiamato Ioan Micu con cui divise l'esilio negli ultimi anni di vita: dal nipote, passò poi nella collezione dell'Ordine di San Basilio il Grande, Congregazione rutena.

Scegliendo i 25 autori illustri, Inocentiu Micu segue il criterio morale della scelta dei versi riportati e i richiami vengono disposti in ordine alfabetico dei termini in base al loro significato etico della struttura-titolo. Segue il commento dell'autore

dell'antologia, il nome dell'autore e dell'opera dal quale viene riportato il brano ed il testo.

Nella selezione letteraria domina il concetto di patria, giustizia, libertà, lavoro, tempo... come un riflesso degli insigni valori che guidarono tutta la vita di Ioan Inocentiu Micu-Klein.

Nella compilazione dell'opera Micu-Klein svolse un lavoro lungo, da erudita. I «Fiori raccolti di poeti celebri...» è dunque la prima antologia della letteratura romena realizzata da Inocentiu Micu-Klein e una selezione impressionante della poesia latina nei suoi aspetti più caratteristici.

Poiché si tratta della prima comunicazione da noi fatta su questo manoscritto, può forse ineteressare anche la storia del documento: il manoscritto del celebre vescovo romeno fu donato il 20 marzo 1769, dal nipote, barone Giovanni Klein a padre Ignazio Wolodzko, Procuratore dell'Ordine Basiliano e della mitropolia di Kiev a Roma (1760-1772), allora dislocata presso la chiesa dei SS. Sergio e Bacco (Chiamata anche Madonna del Pascolo).

Quando nel 1829 morì l'ultimo Procuratore, la Russia zarista che perseguitava l'Ordine non permise l'invio di un altro Procuratore. La congregazione de Propaganda fide, da cui dipendeva l'amministrazione della Procura presso detta chiesa, prese in custodia, nel 1829, solo l'archivio del Procuratore (20 volumi di documenti raccolti fra gli anni 1639-1829). Ma quando fu accertato che col tempo sparivano anche i libri della biblioteca, l'amministratore fece portare nella sua sede (nel 1869) i libri che ancora rimanevano. Il catalogo dei libri presi in custodia della Propaganda nel 1869 si trova oggi nell'archivio della stessa Congregazione (Fondo Congressi, Ospizio dei Ruteni, vol. 2, fogli non numerati). Purtroppo i manoscritti che si trovano nella biblioteca non furono elencati.

Nel 1897 fu costruito nel luogo dell'antica Procura, presso la Chiesa dei SS. Sergio e Bacco, il Collegio Ruteno (Ucraino). In quell'anno

la Congregazione della Propaganda restituì l'archivio al Procuratore P. Basilio Levycky e la biblioteca al Collegio. Nel 1904 l'archivio del Procuratore fu portato a Leopoli, dove probabilmente si trova ancor'oggi (cf. la descrizione nell'Analecta O.S.B.M., vol. 2-9).

Nel 1932 il Collegio Ruteno (Ucraino) si trasferiva nella nuova sede sul Giannicolo, lasciando l'antica casa del Collegio alla Curia Generalizia dell'Ordine Basiliano (che aveva ivi i suoi Procuratori del 1639-1829). I libri che non portavano nessuna firma furono assegnati al Collegio e quelli che portavano i nomi dei Basiliani o il timbro dell'antica Procura, alla Curia Gen. Basiliiana. Così il manoscritto del vescovo Innocenzo Micu-Klein finì nell'archivio dell'Ordine Basiliano si trasferì nell'Aventino «Via San Giosafat, n. 8 e con essa, il manoscritto di Micu-Klein.

Il manoscritto originale venne messo a nostra disposizione con molta amabilità da Padre Porfirio Pidruchnyj, coordinatore dell'Archivio della Curia Generale dell'Ordine Basiliano di San Giosafat. Non molto tempo fa, un microfilm (n. 312) del manoscritto fu depositato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, Biblioteca S. Basiliano Magno, Sala Manuense, segno dell'importanza dell'opera.

Nella chiesa Sergio Ivacca (Piazza Madonna dei Monti n. 3, parrocchia degli ucraini cattolici della Madonna del Pascolo) si trova una iscrizione sepolcrale di Micu-Klein, sepolto nella chiesa dei Santi Sgehei e Bacco: «A colui che lottò e soffersse per la sua gente, Inocentiu Klein Micu. Soc. delle tombe degli Eroi, 1923».

